



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 53/2 DEL 3.11.2015

Oggetto: Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. L.R. 7 agosto 2007, n. 8. Anno 2015. Fondo nazionale politiche sociali 2015, euro 400.000, UPB S05.03.005. Risorse regionali 2015: euro 600.000 - UPB S05.03.009; euro 360.000 - UPB S05.03.007.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale riferisce che intende assicurare continuità e piena funzionalità agli interventi a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli, avviati dalla legge regionale n. 8/2007, e agli interventi previsti dalla L.R. 12 settembre 2013, n. 26, volti a prevenire e contrastare l'insorgenza, la crescita e la diffusione di comportamenti persecutori noti comunemente con il termine "stalking".

L'Assessore fa presente che, in attuazione della L.R. n. 7/2008, sono state promosse due tipologie d'intervento:

- i Centri antiviolenza che svolgono attività di tutela legale, di affiancamento e di consulenza psicologica e sociale, offrono aiuti pratici ed immediati per sottrarre le donne vittime di violenza alle situazioni di pericolo e per ricreare condizioni di vita autonoma e serena;
- le Case di accoglienza, strutture di ospitalità temporanea che accolgono e sostengono donne in condizione di disagio a causa di violenza sessuale o maltrattamenti in famiglia, assieme ai loro figli minori.

La L.R. n. 26/2013, che integra e modifica la legge regionale n. 8/2007, prevede che presso ogni Centro antiviolenza siano localizzati gli sportelli "antistalking", con il compito, in particolare, di promuovere attività informative e di educazione finalizzate alla prevenzione di ogni forma di violenza.

L'Assessore prosegue ricordando che con la deliberazione della Giunta regionale n. 50/11 del 16 settembre 2008 sono state approvate le linee di indirizzo per l'organizzazione e il funzionamento delle strutture di ascolto e di accoglienza e che con successive deliberazioni sono state individuate le strutture e i soggetti gestori. Con deliberazioni annuali della Giunta regionale sono ripartiti i contributi finalizzati all'organizzazione e al funzionamento di 9 Centri antiviolenza e di 5 Case di accoglienza distribuiti nel territorio regionale.

L'Assessore informa che, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 7 luglio 2015 è stato adottato il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, in esecuzione della legge 27 giugno 2013, n. 77 (ratifica della Convenzione di Istanbul) e dell'art. 5 della legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante norme urgenti in materia di sicurezza e per il



contrasto della violenza di genere. Il Piano prevede la creazione di un sistema integrato di politiche pubbliche orientate alla salvaguardia e alla promozione dei diritti umani delle donne e l'avvio di "azioni sinergiche tra le istituzioni e il mondo dell'associazionismo e più in generale del privato sociale".

Tali azioni sono volte in particolare a:

- prevenire il fenomeno della violenza contro le donne, utilizzando come strumenti primari l'informazione e la sensibilizzazione della collettività;
- promuovere nell'ambito scolastico l'educazione alle relazioni non discriminazioni contro le donne;
- potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne e ai loro figli puntando sullo sviluppo dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e degli altri attori sociali coinvolti;
- garantire adeguata formazione per tutte le professionalità che entrano in contatto con la violenza di genere e lo stalking;
- accrescere la protezione delle vittime attraverso una forte collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte e le associazioni e gli organismi del privato sociale;
- prevedere un'adeguata raccolta dei dati del fenomeno;
- definire un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e nel territorio.

L'Assessore riferisce che in Sardegna i Centri antiviolenza e le Case di accoglienza costituiscono un riferimento consolidato per il contrasto della violenza di genere, hanno maturato modalità di intervento coerenti rispetto agli obiettivi e alle azioni del Piano nazionale. Una compiuta valorizzazione delle attività e delle buone prassi regionali implica la creazione di una rete strutturata di relazioni tra i Centri e le Case di accoglienza presenti nel territorio regionale e il rafforzamento delle relazioni con le istituzioni. In questa rete di servizi in particolare le Case di accoglienza non svolgono la loro attività esclusivamente in un ambito territoriale specifico, ma costituiscono una risposta di sostegno alle donne di tutta la Regione. Questo al fine di assicurare, qualora necessario, l'opportunità alle donne che subiscono violenza in una città di trovare accoglienza in un luogo protetto differente da quello di residenza.

Al fine di realizzare e monitorare le azioni del Piano nazionale sul territorio regionale sulla base delle linee di indirizzo ad esso allegate, l'Assessore propone di costituire un coordinamento regionale sulle politiche contro la violenza di genere.

Nelle more del rafforzamento di un sistema integrato di politiche pubbliche orientate alla salvaguardia e alla promozione dei diritti umani delle donne e l'avvio di azioni sinergiche tra le



istituzioni e il mondo dell'associazionismo e più in generale del privato sociale, l'Assessore ritiene necessario rimodulare l'organizzazione territoriale esistente riconducendo a 8 il numero dei centri antiviolenza, così come previsto dall'art. 3, comma 5, della L.R. n. 8/2007, eventualmente articolati su più sedi operative.

L'Assessore ritiene altresì necessaria la presenza di una sede operativa nel territorio di Carbonia-Iglesias, ad oggi ancora privo dei servizi in argomento, e che pertanto, ai fini della definizione di un sistema strutturato che possa realmente soddisfare tutto il territorio regionale, è utile che anche in tale ambito siano avviate le opportune azioni di sostegno mediante bando pubblico rivolto ai soggetti gestori dei centri antiviolenza già operativi nel territorio regionale. L'Ente, pubblico o privato, che gestirà la suddetta sede operativa dovrà essere in possesso dei requisiti di cui all'Intesa n. 146/C.U. del 27.11.2014, in particolare essere convenzionato col numero nazionale 1522 e, se soggetto privato, dovrà essere socio dell'Associazione Nazionale Donne in rete contro la violenza - D.i.Re.

L'Assessore propone, pertanto, per il corrente anno:

- di ricondurre a 8 il numero dei Centri antiviolenza, così come previsto dall'art. 3, comma 5, della L.R. n. 8/2007, che potranno prevedere più sedi operative, strategicamente articolate nel territorio del Sulcis-Iglesiente e una nel Comune di Quartu S.Elena, senza incremento di spesa;
- di promuovere e avviare una sede operativa nel territorio del Sulcis-Iglesiente previo bando pubblico rivolto ai soggetti gestori dei centri antiviolenza già operanti nel territorio regionale, attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle competenze espresse localmente nel settore specifico;
- di destinare per l'anno 2015 le risorse stanziare pari a euro 1.360.000, di cui euro 400.000 a valere sul Fondo Nazionale delle Politiche Sociali ed euro 960.000 a valere sul Bilancio regionale, a favore degli 8 Centri antiviolenza e delle 5 Case di accoglienza, già oggetto di contribuzione nelle annualità precedenti;
- di stabilire che il 70%, delle risorse per l'anno 2015, pari a euro 952.000, sia destinato alle Case di accoglienza e il restante 30%, pari a euro 408.000, sia destinato ai Centri antiviolenza e loro articolazioni, attribuendo lo stesso importo ad ogni sede, per assicurare a tutte le strutture intese come nodi della rete regionale adeguate potenzialità di ascolto e di accoglienza;
- di stabilire che le risorse siano trasferite in un'unica soluzione per garantire continuità nell'attività svolta.



La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, constatato che il Direttore generale delle Politiche Sociali ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame

DELIBERA

- costituire un coordinamento regionale sulle politiche contro la violenza di genere, al fine di realizzare e monitorare le azioni sul territorio regionale del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, sulla base delle linee di indirizzo ad esso allegate;
- di ricondurre a 8 il numero dei Centri antiviolenza, così come previsto dall'art. 3, comma 5, della L.R. n. 8/2007, che potranno prevedere più sedi operative, strategicamente articolate una nel territorio del Sulcis-Iglesiente e una nel Comune di Quartu S.Elena;
- di promuovere e avviare una sede operativa nel territorio del Sulcis-Iglesiente, previo bando pubblico rivolto ai soggetti gestori dei centri antiviolenza già operanti nel territorio regionale, attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle competenze espresse localmente nel settore specifico;
- di destinare per l'anno 2015 le risorse stanziare pari a euro 1.360.000, di cui euro 400.000 a valere sul Fondo Nazionale delle Politiche Sociali ed euro 960.000 a valere sul Bilancio regionale, a favore dei 8 Centri antiviolenza e delle 5 Case di accoglienza, già oggetto di contribuzione nelle annualità precedenti;
- di stabilire che il 70% delle risorse, per l'anno 2015, pari a euro 952.000, sia destinato alle Case di accoglienza e il restante 30%, pari a euro 408.000, sia destinato ai Centri antiviolenza e loro articolazioni, attribuendo lo stesso importo ad ogni sede, per assicurare a tutte le strutture intese come nodi della rete regionale adeguate potenzialità di ascolto e di accoglienza;
- di stabilire che le risorse siano trasferite in un'unica soluzione per garantire continuità nell'attività svolta.

La somma complessiva di euro 1.360.000 graverà sull'UPB S05.03.005 per euro 400.000, sull'UPB S05.03.009 per euro 600.000 e sull'UPB S05.03.007 per euro 360.000 del bilancio regionale 2015.

La presente deliberazione è trasmessa alla competente Commissione consiliare per l'acquisizione del parere di cui dell'art. 9, comma 1, della L.R. n. 8/2007.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru